

la presenza di latitanti tra cui io stesso. Ricordo che Caterino Mario, mi disse che potevamo appoggiarci presso l'abitazione del predetto Russo Antonio, cosa che in effetti avvenne. Alla riunione presenziarono molti di noi fra cui Michele Zagaria e Antonio Iovine eravamo circa 10. Ricordo che Mario Caterino incaricò Russo Franco, fratello del "opadrino" di contattare Russo Antonio affinché questi ci mettesse a disposizione la casa. Così fu, in quanto Russo Antonio venne lui di persona insieme a Russo Franco ad aprirci. Insomma Russo Antonio, Cristiano Cipriano, Corvino Luigi e il Di Caterino Nicola di cui stiamo parlando, era una "cricca" molto compatta.

L'Ufficio da atto che si tratta di DI CATERINO Nicola, nato a Casal di Principe (CE) il 22.06.59;

Foto nr. 12: è una faccia molto familiare, ma in questo momento mi sfugge il nome. Si tratta, ora che vedo meglio, di quello che all'epoca, quando io ero libero, ero il fidanzato di Katia Bidognetti. Si chiama Giovanni. Quando io ero libero, era un ragazzo e non so poi cosa abbia combinato.

L'Ufficio da atto che si tratta di LUBELLO Giovanni, nato a Casal di Principe il 24.08.1976..omissis

Foto nr. 15: si tratta di Russo Francesco detto "Franco". Egli almeno fino a quando sono stato libero era un fiancheggiatore del clan. Partecipava alla riunioni del clan anche se in posizione defilata e ricordo che i f.lli lo mandavano a fare servizi di vario genere. Procurava appoggi, quando dovevamo incontrarci. Anche in assenza di Giuseppe Russo, che era detenuto, svolgeva il medesimo compito.

L'Ufficio da atto che si tratta di RUSSO Francesco nato a Casal di Principe (CE) il 18.09.1960;

Foto nr. 16: Si tratta di Russo Massino detto "paperino" di cui ho ampiamente parlato.

L'Ufficio da atto che si tratta di RUSSO Massimo, nato a Casal di Principe (CE) il 18.12.1974;

Foto nr. 17: Si tratta di Zara Antonio, figlio di Nicola, affiliato al clan che per conto del padre teneva i rapporti con i calabresi e in particolare con la famiglie delle zone di Oppido Mamertino. Conosco personalmente Zara Antonio, perché facevano parte dello stesso clan insieme al padre.

L'Ufficio da atto che si tratta di ZARA Antonio, nato a Casal di Principe il 23.09.1973....omissis"

Le dichiarazioni del Diana, risultano di rilievo e massimamente attendibili, fra l'altro, in quanto, consentono di comprendere come, fin dagli anni 90' esisteva un gruppo casalese, politico-affaristico con forti legami con il clan – segnatamente la famiglia Russo - che faceva capo a Corvino Luigi e Cristiano Cipriano. Come poi si vedrà nel capitolo 7, il riferimento a RUSSO Antonio, cugino dei fratelli RUSSO Giuseppe e Massimo, e loro fiancheggiatore, nonché persona di fiducia del DI CATERINO, risulta pienamente riscontrato dalle indagini svolte posto che il RUSSO Antonio risulta, in concreto, utilizzato come "uomo di mano" proprio dal DI CATERINO Nicola allorquando, nel corso delle iniziative relative alla costruzione del centro commerciale "Il Principe" si avvaleva, nei momenti più delicati, proprio dell'opera del suo fido accompagnatore RUSSO Antonio. Sempre la vicenda relativa alla costruzione del centro commerciale, evidenzierà, così come indicato dal DIANA Luigi, il rapporto osmotico tra il DI CATERINO Nicola, CRISTIANO Cipriano, Nicola COSENTINO, CORVINO Luigi e la famiglia camorrista dei RUSSO.

Russo Antonio e le dichiarazioni di Roberto Vargas

Sul punto, ovvero sulla specifica posizione di RUSSO Antonio, le dichiarazioni del Diana Luigi venivano corroborate da quelle rese in data 27.5.2011, dal collaboratore di

Giustizia Vargas Roberto, già Schiavoniano braccio destro di Schiavone Nicola fino al 2009 .

Segnatamente in Vargas, in sede di individuazione fotografica, riferiva :

*"...omissis....La foto nr. 4 rappresenta una faccia che ho visto a Casale ma che adesso mi sfugge il nome. L'Ufficio dà atto che la foto nr. 4 rappresenta **Russo Antonio**, nato a Casal di Principe (CE) il 26.01.1960. Ora che mi dite il nome lo riconosco. Era un fiancheggiatore della famiglia Russo, imparentato con i Russo, io lo vedevo spesso in compagnia di Capasso Maurizio, Capasso Ernesto, Lello Letizia e cioè colui che ha gestito per un periodo gli affari e la cassa delle famiglie Russo e Schiavone. Posso dire che vedevo sempre questo Russo Antonio in compagnia dei predetti affiliati e degli stessi fratelli Russo. Era chiaro che facesse parte di quel gruppo....omissis"*

Le dichiarazioni di Raffaele Piccolo

Ulteriore conferma sul ruolo di faccendiere della famiglia Russo , con cui aveva evidentemente un rapporto organico rinsaldato, anche, dai rapporti di parentela, proveniva dal collaboratore di giustizia PICCOLO Raffaele, che, in data 30.5.2011, riferiva :

"....omissis.. Si dà atto che viene mostrato l'album fotografico redatto dalla dia di Napoli in data 30.05.2011 con protocollo 1196 composto da nr. 06 fotografie prive di nominativo.

Tra le 6 foto che mi vengono mostrate riconosco solo la foto nr. 4. si tratta di persona di cui non so il nome ma che comunque è imparentata alla famiglia RUSSO. Lo ricordo presente sul Comune di Casal di Principe ed in particolare lo ricordo presso il bar Matteotti che sta di fronte al Comune. Presso il bar – siamo nel 2002 dopo la mia scarcerazione - ricordo che questa persona discuteva con RUSSO Corrado, Franco RUSSO, Lello LETIZIA e Dante detto "Damigiana", tale Maurizio SCHIAVONE, degli appalti relativi ai rifacimenti dei marciapiedi di Corso Umberto I. in particolare discutevano tra di loro di quali imprese del clan dovessero fare i lavori. In sostanza questo soggetto che penso fosse una sorta di faccendiere del clan che "spicciava" le pratiche relative a questi lavori sul Comune di Casale.

L'Ufficio dà atto che la persona riconosciuta si chiama RUSSO Antonio, nato a Casal di Principe (CE) il 26.01.1960. omissis.."



Le dichiarazioni di Caterino Salvatore

Caterino Salvatore, in data 25.3.2011, riferiva sul conto di **Lubello Giovanni**, **Corvino Nicola** e **Cantiello Antonio**, indicandoli come organici, il primo alla famiglia Bidognetti (ancorchè in ottimi rapporti con gli Schiavone) e gli altri al gruppo Cantiello/Schiavone :

*"...omissis...A.D.R.: Conosco **Lubello Giovanni** genero di **Bidognetti Francesco**. Posso dirle che io stesso sono a conoscenza del fatto che il Lubello per conto dei Bidognetti si interessa particolarmente della zona Domiziana avendo ottimi rapporti anche con gli Schiavone. In pratica il Lubello, raccoglie i soldi sulla Domiziana, vuoi per i video-poker vuoi per altre attività estorsive, come mi è stato riferito sia da **Russo Massimo** che da **Alluce Antonio** e **Alluce Cornelio**. A proposito di Alluce Cornelio, devo dirle che lo stesso mi confidò che un poliziotto in servizio a Casal di Principe che prima lavorava alle Ferrovie, gli aveva comunicato riservatamente che io ero sotto controllo dalle FF.OO.. Si dà atto a questo punto che viene mostrata al collaboratore altra foto priva di nominativo dal monitor del P.C. in uso all'Ufficio e il collaboratore dichiara: riconosco questa persona. Si tratta di **Corvino Nicola** cugino di Luigi, di cui sopra. Si tratta di persona collusa con il clan. L'Ufficio dà atto come poi attestato dalla foto stampata e allegata al verbale. che trattasi effettivamente di Corvino*

Nicola nato a Casal di Principe il 08.03.1963. Il Corvino Nicola è titolare di una impresa edile ed ha un deposito di breccia di cui ho già parlato in altro verbale. Ha costruito per intero e a spese sue l'abitazione di Cantiello Salvatore, proprio in virtù di questa amicizia con il clan. Da ultimo era legatissimo a Bianco Augusto, e proprio prima dell'ultimo arresto di Bianco Augusto ha fatto dei lavori e in particolare movimento terra, proprio presso l'abitazione di Bianco Augusto in via Baracca. In virtù di questa sua fedeltà al clan, riceveva, come io stesso ho constatato, aiuto dal clan e in particolare appalti e sub-appalti. Da ultimo proprio Cantiello Antonio, papà di Salvatore, ha avuto in sub-appalto dei lavori per la costruzione di alcuni marciapiedi in un comune vicino a Casal di Principe. Sempre Cantiello Antonio, mi disse che a sua volta, Corvino Nicola aveva avuto l'appalto grazie all'aiuto dei casalesi. Parliamo di circa 5 anni fa quando l'organizzazione era retta da Schiavone Nicola. Il Corvino Nicola, dunque, era legato alle famiglie, Schiavone-Russo-Cantiello...omissis"

Sempre Caterino Salvatore, in data **6.4.2011**, con riferimento ai medesimi soggetti, in sede di individuazione fotografica, riferiva :

"...omissis...."

A.D.R.: la foto nr.5 si tratta di CORVINO Nicola di cui ho già parlato e che ho già riconosciuto.

L'Ufficio da atto che così è.

A.D.R.: la foto nr.7 si tratta di DI CATERINO Nicola di cui al precedente interrogatorio.

L'Ufficio da atto che così è.

...omissis...

A.D.R.: la foto nr.10 si tratta di RUSSO Massimo mio nipote.

L'Ufficio da atto che così è.

A.D.R.: la foto nr.11 si tratta di ZARA Antonio figlio di Nicola, affiliato al clan dei casalesi di cui ho già riferito. Ho già verbalizzato circostanze sul suo conto con particolare riferimento ad una estorsione commessa dallo ZARA.

L'Ufficio da atto che così è....omissis"



Le dichiarazioni di Diana Alfonso

Diana Alfonso, in data **13.5.2011**, così dichiarava sul conto di **Cantiello Antonio e Corvino Nicola**, indicati come organici al clan casalese e, in particolare, al gruppo scissionista di Cantiello Salvatore (dunque piena convergenza con le dichiarazioni di Caterino Salvatore) di cui lo stesso era elemento di rilievo insieme al fratello Luigi. Si è già detto come costoro risulteranno legati al gruppo politico-mafioso Cosentino-Cristiano-Di Caterino:

"...omissis...A.D.R. In quanto componente di vertice del gruppo scissionista creatosi all'interno della famiglia BIDOGNETTI – scissione che determinò una serie di omicidi per cui si sono svolti numerosi processi ed emesse varie ordinanze cautelari – ovviamente ho conosciuto bene CANTIELLO Antonio, che è il papà di Salvatore CANTIELLO detto Carrusiello e di suo fratello Vincenzo, essendo Carusiello uno dei capi del nostro cartello scissionista.

CANTIELLO Antonio era un nostro fiancheggiatore, nel senso che non appena scoppiò la guerra con i BIDOGNETTI nel 1997 e quindi si creò un clima di vero e proprio terrore a Casal di Principe, costruì per noi del gruppo scissionista una serie di rifugi che potevano garantirci sia dagli attacchi "nemici", sia dalle prevedibili indagini delle forze dell'ordine. Si trattava di nascondigli a cui si accedeva normalmente attraverso delle botole, ricordo che ne avrà costruiti circa una decina fra cui ricordo

quelli a casa di APICELLA Pasquale, a casa sua, a casa del figlio Salvatore, a casa del suocero di Cantiello Salvatore, a casa di Panaro Francesco, poi deceduto in quanto ammazzato. Essendo almeno all'epoca persona non particolarmente sottoposto a controlli di polizia o comunque essendo meno esposto dei figli e di noi altri del gruppo, lo utilizzavamo quale persona che doveva ricevere da Schiavone Vincenzo detto "Copertone" – cassiere della famiglia Schiavone a cui noi eravamo oramai alleati ed eravamo "una cosa" – gli stipendi per tutto il gruppo, questo posso dirlo con riferimento a un periodo di tempo che arriva fino al 2005, epoca nella quale sia io che mio fratello abbiamo iniziato a collaborare e quindi ovviamente non abbiamo più avuto notizie in merito. Io stesso o da solo o quando era libero con suo figlio Salvatore Cantiello, ho preso lo stipendio dalle mani di Cantiello Antonio. Cantiello Antonio, inoltre, proprio in virtù del fatto di essere il padre di uno dei capi della camorra casalese e per il fatto che ci aveva sempre agevolato e fiancheggiato, ottenne un posto di guardiano presso un deposito dei fratelli Rossi a Casal dei Principe, ovviamente Cantiello Antonio si guardava bene dal fare il guardiano, forse faceva atto di presenza una volta ogni tanto e si limitava a ritirare questo appannaggio mensile. Questo fatto lo conosco bene perché il posto da guardiano il Cantiello Antonio lo ebbe quando il figlio Salvatore ancora era libero, forse proprio poco prima di essere arrestato, quindi fu lo stesso Cantiello Salvatore che mi disse che aveva imposto il padre agli Orsi come guardiano. Tuttavia il vero salto di qualità Cantiello Antonio a livello economico lo fece quando suo figlio Salvatore, come lo stesso ebbe a dirmi, si mise in società con Corvino Nicola detto il Calabresiello. In effetti Corvino Nicola, inizialmente, era un piccolo imprenditore che aveva un piccolo deposito di breccie. Nel corso degli anni si mise in società, ovviamente occulta, con Cantiello Salvatore, ciò addirittura da prima della scissione, quindi parliamo del 1996 – '97 circa. Da quel momento il suo deposito è diventato sempre più grande e di fatto chi curava gli interessi di Cantiello Salvatore all'interno di questa società era il padre Cantiello Antonio.

A.D.R. Sul conto di Corvino Nicola posso solo dirvi che da ragazzo ebbe dei problemi con la droga, poi si mise a lavorare e come ho spiegato divenne socio di Cantiello Salvatore. Voglio dire che ovviamente io stesso sono stato in questo deposito a Casal di Principe che si trova dalle parti dell'abitazione di DI CATERINO Emilio, sia da solo sia insieme a Cantiello Salvatore che ovviamente si comportava come se fosse a casa sua. Ricordo che quando ne avevamo bisogno ordinavamo proprio presso questo deposito il materiale edile che ci serviva.



Assai preziose e pienamente convergenti rispetto alle altre fonti di prova, sia dichiarative che investigative, **le dichiarazioni di Diana Alfonso del 13.5.2011**, sia sul conto di Di Caterino Nicola che sulla iniziativa economica in esame, vale a dire l'apertura del Centro Commerciale Il Principe, di cui come si è detto si dirà diffusamente nel Capitolo 7 della presente trattazione. Diana Alfonso, infatti, tracciava un rapporto di piena immedesimazione organica fra l'iniziativa in esame, gli interessi economici delle famiglie Schiavone e Russo ed il Di Caterino, vera e propria faccia pulita dell'operazione "Centro Commerciale il Principe" per conto del sodalizio:

"...omissis.. A.D.R. Conosco DI CATERINO Nicola, egli è un ingegnere che è stato in politica a Casal di Principe nella seconda metà degli anni '90 ed ha lavorato anche nell'Ufficio tecnico del Comune. Sua sorella ha sposato l'ex sindaco di Casal di Principe, Cristiano Cipriano. Sul suo conto posso dirle che quando entrò in politica era molto appoggiato dalla famiglia Russo, intendo dire quindi da Giuseppe Russo e suo fratello Massimo in primo luogo, oltre che da tutta la famiglia; intendo dire

che io stesso ho visto non Giuseppe Russo naturalmente ma gli altri componenti della famiglia che spendendo il nome di Peppe "il padrino" cioè di Giuseppe Russo giravano per Casal dei Principi per chiedere voti casa per casa.

A.D.R. Conosco il progetto di costruire un centro commerciale a Casal di Principe. Mi chiedete in che zona doveva sorgere e io vi rispondo in zona Madonna di Briano. Si trattava di una iniziativa imprenditoriale fortemente voluta dalle famiglie camorristiche SCHIAVONE e RUSSO. Ora che ben ricordo, chi doveva vedersela dal punto di vista "manageriale" e doveva seguire la pratica amministrativa per avere le autorizzazioni, presentare i progetti eccetera, era proprio il suddetto Nicola DI CATERINO ovviamente per conto e nell'interesse delle due suddette famiglie casalesi. Per la verità, quando uscì fuori questa notizia di cui parlai con mio cugino Carmine DIANA (quello che aveva intestate le proprietà di Bidognetti) che era molto bene informato al riguardo, illustrandomi l'iniziativa economica e i soggetti che ci stavano dietro così come io li ho sopra indicati (mio cugino Carmine era un imprenditore ben conosciuto e introdotto negli ambienti imprenditoriali e politici casalesi), io stesso pensai di investire qualche soldo comprando un box ovvero affittandolo ad uso magazzino...omissis"

Il collaboratore Diana Alfonso, sul conto di **Letizia Alfonso**, zio e rifornitore del già citato Corvino Nicola, indicato anche lui come imprenditore colluso al sodalizio e come poi si vedrà meglio al gruppo politico-mafioso ruotante intorno all'erigendo Centro Commerciale, in data 13.5.2011, riferiva :

"...omissis... A.D.R. Ho sentito parlare e ho conosciuto personalmente LETIZIA Alfonso. Egli è il proprietario di una cava di sabbia con annessa produzione di calcestruzzo ubicata dalle parti di Mondragone o comunque da quelle parti vicino alla Domitiana. Lo stesso è originario di Casal di Principe, luogo ove ha o aveva la sua residenza. Si tratta di un imprenditore molto vicino al clan e in particolare inizialmente alla famiglia Bidognetti a cui versava una "quota" per le cave di sabbia come io stesso ho personalmente constatato ritirando tali somme e che poi si è avvicinato agli SCHIAVONE. Ciò è avvenuto in modo marcato a seguito della scissione della famiglia BIDOINETTI. Il LETIZIA era anche imparentato con il predetto CORVINO Nicola, dunque per questa via era vicino a CANTIELLO Salvatore e CANTIELLO Antonio. Il LETIZIA ovviamente pagava una quota al clan ma riceveva da questo notevoli vantaggi poiché quando si trattava di imporre sui cantieri delle forniture di calcestruzzo il clan imponeva anche le forniture del LETIZIA; dico anche perché vi erano anche altri fornitori di calcestruzzo legati al clan che venivano imposti anche loro, ricordo fra tutti in epoca più remota Stefano RECCIA e poi IORIO Gaetano. Io stesso ho assistito più volte a discussioni nelle quali si decideva chi doveva portare il calcestruzzo e su quale cantiere e veniva fatto il nome del LETIZIA. A proposito di IORIO Gaetano posso dirle che anche a seguito di "Spartacus 1" e la carcerazione patita, ha tranquillamente continuato a fare la stessa attività di prima, vale a dire il produttore di calcestruzzo legato al clan. Anche lui era tra i nomi ricorrenti fra gli imprenditori che venivano imposti sui cantieri...omissis"

Le dichiarazioni di Cirillo Francesco

In epoca per così dire non sospetta, il c.d.g. CIRILLO Francesco, già bidognettiano passato poi con gli scissionisti di Cantello Salvatore, nel corso dell'interrogatorio del 09.12.1998, riferiva sul conto di **CORVINO Nicola**, titolare di un deposito di inerti in Casal di Principe, come di un imprenditore vicino al sodalizio e in particolare a CANTIELLO Salvatore :

"...CORVINO Nicola ci procurava la polvere da sparo: quest'ultimo ha un deposito di sabbia a Casal di Principe e si riforniva da un zio che ha delle cave nella zona di Minturno - Scauri.

Non saprei dire se CORVINO Nicola fosse a conoscenza della destinazione e dell'uso della polvere da sparo che ci procurava, so solo che era in rapporti con CANTIELLO Salvatore, e che quest'ultimo se ne serviva abitualmente. ...".

Le dichiarazioni di Raffaele Piccolo

Anche il collaboratore di Giustizia Piccolo Raffaele, di cui si è ampiamente detto, riferiva sul conto di CORVINO Luigi e CORVINO Nicola.

Ecco le dichiarazioni rese dallo stesso in data 30.5.2011 :

"....omissis.... A.D.R. per quanto di mia conoscenza sul Comune di Casal di Principe Nicola SCHIAVONE e gli altri capi della famiglia (Nicola PANARO, Vincenzo SCHIAVONE Copertone ecc.) si rivolgevano ad Antonio CORVINO personaggio politico di cui ho ampiamente parlato, a suo fratello Demetrio ed a Luigi CORVINO geometra detto calabresiello. Luigi CORVINO era una specie di faccendiere e si occupava un po' di tutte le pratiche di interesse del clan e se non sbaglio si candidò alle comunali del 2003 senza successo e che poi quando uscì dal carcere nel 2008 venni a sapere che era stato eletto consigliere comunale nelle elezioni del 2007. Ovviamente non escludo che Nicola SCHIAVONE e gli altri avessero altri "agganci" dentro il Comune, dico ciò in quanto io non mi occupavo di pratiche amministrative per conto del clan e quindi non ho una conoscenza completa di questo settore.

A.D.R.: mi si chiede se io sia a conoscenza di questo ruolo di faccendiere di CORVINO Luigi per conto del clan ed io le rispondo che intorno al 2003, prima che Copertone aprisse il suo bar sul Corso Umberto I intestato a suo fratello, mi trovai fuori allo studio del CORVINO che all'epoca si trovava a Corso Umberto I vicino al bar delle Sirene, unitamente al predetto CORVINO Luigi ed a SCHIAVONE Vincenzo Copertone. Sentii che parlavano di alcuni terreni che si trovavano nei pressi della Circumvallazione di Casal di Principe in una zona posta tra il Caseificio SCHIAVONE e S. Maria Preziosa. Si trattava di terreni che il CORVINO aveva trattato ed acquistato per conto di SCHIAVONE Vincenzo Copertone e che aveva intestato a prestanomi del Copertone. In pratica il CORVINO nella sua qualità di geometra, si era occupato dell'acquisto di terreni che dovevano diventare di pertinenza del clan quale Vincenzo SCHIAVONE prestandosi anche ad individuare il prestanome giusto per SCHIAVONE Vincenzo. Naturale che il CORVINO Luigi ben sapesse che SCHIAVONE Vincenzo fosse uno dei capi del clan. Ricordo che durante questa discussione lo SCHIAVONE rappresentò al CORVINO che vi era un problema. In particolare il proprietario di un fondo limitrofo a quello appena acquistato dallo SCHIAVONE non riusciva ad accedere sul suo fondo perché lo stesso SCHIAVONE aveva recintato le mura di cemento il suo fondo senza lasciare la possibilità a questo proprietario di accedere al suo. In effetti questo povero proprietario aveva ragione e lo SCHIAVONE sollecitò il CORVINO a risolvere questo problema verificando anche sulle mappe catastali quali soluzioni si potessero adottare. Faccio presente che il CORVINO Luigi era sempre a disposizione del clan per questo tipo di incarichi. Ad esempio in un caso che mi riguardava direttamente fu lo stesso Nicola SCHIAVONE che mi indirizzò da CORVINO Luigi. Le dirò di più, in questo caso SCHIAVONE Nicola mi accompagnò personalmente presso lo studio di Luigi CORVINO (sempre quello vicino al bar Sirene) e gli disse : " Luigi questo è un nostro compagno, vedi di risolvere il problema che ha". Il problema che avevo riguardava la mia abitazione in via Taranto a Casal di Principe. In particolare, questa abitazione era intestata a CAVALIERE Stanislao e cioè al padre di mia madre. Mio nonno Stanislao morì



nell'aprile del 1997. Fino al 1997 la casa era abitata da mio nonno e dalla mia famiglia. Morto mio nonno io e la mia famiglia continuammo a occuparla ed anzi io stesso ebbi a fare dei lavori di ristrutturazione per renderla più confortevole e più adatta alle esigenze della mia famiglia. Ovviamente utilizzai i soldi che mi dava il clan. Devo riconoscere che il mio fu un atto del tutto arbitrario perché la proprietà era di tutte e 8 le figlie di mio nonno. Tutte le sorelle non protestarono per questo mio atto arbitrario fino a che nel 2002 quando uscii dal carcere, CAVALIERE Silvana, moglie di FRASCOGNA c.d.g., ed altre 4 sorelle chiesero, giustamente devo dire, la loro parte. Preciso che tra le sorelle che volevano la loro parte vi era anche CAVALIERE Raffaele, madre di COPPOLA Stanislao altro affiliato del clan. Il COPPOLA per farsi forte facendo parte della famiglia di Ciccariello SCHIAVONE fece intervenire Paolo SCHIAVONE figlio di Ciccariello mentre io naturalmente mi rivolsi a Nicola SCHIAVONE. Alla fine Nicola SCHIAVONE incaricò Luigi CORVINO per mettere a posto la situazione e fare la divisione. Naturalmente CORVINO Luigi non prese soldi. Seguì la pratica sia presso il notaio, sia sul Comune di Casal di Principe e sia presso il Catasto di Caserta. Il tutto doveva esser fatto da CORVINO Luigi in danno di CAVALIERE Silvana moglie del cdg FRASCOGNA e delle altre sorelle che poi a loro volta non ci sono state ed hanno fatto causa tuttora pendente.....omissis...

Il Collaboratore dichiara: rappresento che il CORVINO Luigi è imparentato non so se sia fratello o cugino con un imprenditore molto vicino al clan che è CORVINO Nicola. **CORVINO Nicola** inizialmente aveva un piccolo deposito proprio vicino casa mia in via Taranto in Casal di Principe. Mi riferisco ad un periodo che ruota intorno alla metà degli anni 90. Già all'epoca negli ultimi periodo, parlo del **1996-97-98**, il **CORVINO Nicola** se la faceva con **CANTIELLO Salvatore** carusiello di cui mi sembra era anche parente. Intendo dire che già all'epoca era di fatto socio con **CANTIELLO Salvatore** ed era imprenditore pienamente colluso con il clan come io stesso potevo constatare il deposito dove vedevo anche il carusiello che si comportava come se fosse casa sua e dava disposizioni sull'attività del deposito da svolgere. **Utilizzavamo il deposito in questione anche come parcheggio delle nostre auto quando dovevamo fare le riunioni del clan presso la mia abitazione.** Ciò ovviamente per non mettere tutte le auto fuori la strada e farsi notare dalle Forze dell'Ordine. Il **CORVINO Nicola** addirittura tanto era legato al clan che ci consegnava polvere da sparo che serviva per far esplodere i massi nelle cave di breccia e che noi invece utilizzavamo per altri scopi e cioè per fare attentati. Se non ricordo male nel 1998, prima del mio arresto, facemmo un attentato ad un imprenditore tale **DELLA GATTA** detto Berlusconi a Gricignano d'Aversa proprio con la polvere che avevamo ritirato da **CORVINO Nicola** detto calabresiello. Voglio precisare che in questo caso mi recai con **MORZA Ferdinando** nostro affiliato a ritirare la polvere da sparo. Ricordo che in altre circostanze precedenti ero andato nel deposito di **CORVINO Nicola** calabresiello e Carusiello unitamente a **CIRILLO Francesco** detto "a Cartina" e **BORTONE Vincenzo** detto Mario, deceduto.

A.D.R.: quando sono uscito dal carcere nel 2002 trovai che **CORVINO Nicola** aveva lasciato il vecchio deposito e ne aveva fatto uno enorme vicino al caseificio **SCHIAVONE**. All'epoca il **CANTIELLO Salvatore** era già stato arrestato e vedevo che sul deposito nuovo spesso si intrattenevano **BIANCO Augusto** e di seguito quando fu scarcerato **BIANCO Cesare**. Anche **SCHIAVONE Vincenzo** Copertone frequentava il deposito in questione ed io stesso lo accompagnai presso tale deposito. Voglio precisare che **CORVINO Nicola** era rimasto a totale e completa disposizione del clan da cui riceveva ampi benefici nel senso che da una parte gli imprenditori che vincevano gli appalti in zona si dovevano tutti rifornire da lui e dall'altra lui si disobbligava facendo delle forniture gratuite quando ci servivano per attività ovvero abitazioni direttamente riconducibili ad affiliati del clan. Ad esempio ricordo



che CORVINO Nicola venne di domenica con la pala meccanica a San Cipriano d'Aversa presso l'abitazione di Nicola PANARO (esattamente era la casa della suocera di Nicola PANARO) dove ebbe a rimuovere il vecchio pavimento di cemento armato in quanto bisognava costruire un nuovo pavimento. La circostanza che rifornisse gli imprenditori che vincevano gli appalti in zona ebbi ad apprendere proprio frequentando con SCHIAVONE Vincenzo il deposito di CORVINO Nicola. Mi chiedete se abbia notato la presenza di CANTIELLO Antonio padre di Salvatore carusiello presso il deposito ed io le dico che non ci ho fatto caso anche se tenuto dei rapporti tra CANTIELLO Salvatore e Nicola CORVINO non posso escludere che il CANTIELLO Antonio potesse recarsi presso tale deposito...omissis"

Da rilevare non solo l'omogeneità complessiva delle dichiarazioni rese sul conto di CORVINO Nicola da parte di Piccolo Raffaele e Cirillo Francesco, ma, anche, la assoluta convergenza sulla vicenda della fornitura al clan, da parte del Corvino, dell'esplosivo necessario per fare attentati dinamitardi. Circostanza questa che evidenzia un ruolo del Corvino Nicola di uomo a completa disposizione del sodalizio .

Le dichiarazioni di Di Caterino Emilio

Rilevante valore processuale assumono per ricchezza di particolari, nitidezza dei ricordi, coerenza interna, capacità di inquadramento delle singole circostanze nel più ampio contesto associativo, per gli elementi di conferma esterni che si sono acquisiti, le dichiarazioni rese da Di Caterino Emilio, elemento di vertice del gruppo bidognettiano prima e dopo l'arresto del Guida e fino al 2008, epoca in cui dopo un periodo di latitanza venne tratto in arresto e iniziò a collaborare con la Giustizia.

Ecco , in particolare, le sue dichiarazioni del 14.5.2011 sul conto di quella che a questo punto deve ritenersi un'unica cordata politico- imprenditoriale-camorrista , quella costituita da Corvino Luigi-Corvino Nicola-Cantiello Antonio-Letizia Alfonso-Lubello Giovanni-Cristiano Cipriano.

"...omissis.. ADR: conosco bene Letizia Alfonso detto pezza a culo che è un imprenditore di Casal di Principe titolare di una cava di sabbia con annessa calcestruzzi ubicata in zona di Mondragone. Egli è sicuramente persona legata ad alcuni uomini del clan dei casalesi, oltre che ai La Torre, o comunque al gruppo di Mondragone, posto che il suo impianto era ubicato proprio nelle zone di competenze di questo ultimo gruppo. Posso dirle con riferimento al collegamento con i casalesi, che lo stesso Letizia Alfonso strinse un accordo con Alfiero Nicola detto capritto componente del gruppo Bidognetti con particolare competenza proprio nel settore imprenditoriale, in base al quale egli avrebbe fornito anche i cantieri del litorale domizio sottoposti alla nostra giurisdizione in cambio di una quota di circa 15.000,00 euro l'anno. Tuttavia il "gancio" più forte con i casalesi il Letizia l'aveva con la famiglia Cantiello per il tramite di Corvino Nicola. Mi spiego meglio: Corvino Nicola è ad un tempo nipote di Letizia Alfonso per essere figlio della sorella del predetto, nonché è sposato con la cugina di Salvatore Cantiello detto carusiello a nome Mirella. Proprio per il tramite di Corvino il Letizia sviluppò una importante attività economica. Le spiego come andarono le cose. Dobbiamo risalire molto indietro negli anni. Era il 1993 e Corvino Nicola aveva una piccola attività di deposito di breccia che aveva aperto da pochi anni di dimensioni assai modeste. Il deposito stava non distante da casa mia, a viale Europa ed io stesso lavorai a nero come dipendente con lui. Tenga conto che Corvino Nicola negli anni 80 aveva avuto problemi di tossicodipendenza per cui anche per uscire da questa situazione aveva avviato questa attività proprio grazie alle forniture di sabbia e breccia che gli faceva suo zio Letizia Alfonso. Comunque sia quando nel 93' appunto uscì dal carcere mi pare nel mese di dicembre Cantiello Salvatore, successe che lo stesso



iniziò a riallacciare i rapporti con il predetto Corvino. Ricordo ancora come fosse ieri che Cantiello Salvatore a bordo di una Fiat Uno turbo di colore rosso, insieme a Setola Giuseppe tutti i giorni si recava in visita dal Corvino Nicola. Di seguito **Cantiello salvatore divenne un vero e proprio socio di fatto del Corvino Nicola** il quale non a caso assunse anche degli uomini vicini al clan alle sue dipendenze tra cui ricordo Zara Antonio (ciò avvenne non so esattamente in che epoca ma ne ebbi riscontro nel 2006 come poi spiegherò) figlio di Zara Nicola persona legatissima a Cantiello Salvatore. Vidi anche frequentare il deposito in questione da parte del padre di Cantiello Salvatore, Antonio. Contestualmente, nel corso degli anni, **il piccolo deposito di Corvino Nicola si trasformò in una attività importante molto più grande ed il suo fornitore per quanto riguarda la breccia rimaneva sempre Letizia Alfonso** che quindi grazie al fatto che suo nipote si era messo in società con **Cantiello Salvatore indirettamente aveva avuto un grosso vantaggio, posto che le sue forniture al nipote aumentarono di gran lunga.** Specifico che il Corvino Nicola comprò un grosso appezzamento di terreno o era un terreno di famiglia, non lo so, che comunque attrezzò, esteso almeno 8/10 moggi sul quale era depositato materiale edile e breccia. Su questo deposito vedevo proprio il padre di Cantiello Salvatore che aveva un ruolo diciamo dirigenziale. Questo deposito più grande si trova in località cosiddetta Curva di Salzillo. E' gigantesco, ed a forma di L, l'appezzamento in questione. Vi è un grosso parcheggio per numerosi autotreni nella sua disponibilità che vengono utilizzati per il trasporto della breccia e degli altri materiali. Vi è una pesa, un enorme capannone a cui si giunge dopo aver superato circa 300/400 metri di terreno, e di fronte all'ingresso abusivamente aveva realizzato un grosso impianto per il riciclo del materiale edile di risulta, una specie di grossa macchina che macina i blocchi di pietra, cemento, massi di roccia, insomma un po' di tutto. Ovvio che Corvino non avesse alcuna possibilità e potenzialità economica per sviluppare questa attività con i propri mezzi. A parte il terreno infatti che non so se l'abbia comprato, affittato o se era già di proprietà di famiglia, vi sono automezzi, macchinari, depositi per milioni di euro. Venendo alla vicenda del 2006 cui facevo riferimento, ricordo che in quell'anno arrivarono a Michele Bidognetti ed a Cirillo Luigi padre di Alessandro, delle lettere di minacce a nomine con dentro i proiettili. Per farla breve io compresi che si trattava di farina del sacco di Nicola Zara. Mi diede molto fastidio questo fatto per cui andai da Panaro Sebastiano all'epoca latitante (ovviamente le minacce erano all'indirizzo di appartenenti alla famiglia Bidognetti, ovvero di familiari di affiliati bidognettiani, gruppo del quale io facevo parte e Panaro Sebastiano, come le sarà noto era uno dei reggenti nel clan Schiavone a cui apparteneva lo Zara) e gli dissi di riferire a Zara Nicola che visto che lui se la prendeva con il padre del mio amico Cirillo Alessandro, la mattina successiva alle cinque e mezza io mi sarei recato presso il deposito di Corvino Nicola dove avrei aspettato il figlio dello Zara Antonio per tirargli un colpo di scoppietto addosso. Ricordo che Panaro rimase a bocca aperta e mi disse che avrebbe fatto sapere la cosa a Zara Nicola. Da quel momento lettere di minaccia non arrivarono più ed io ricordo che andai la mattina davanti al deposito del Corvino, quello che ho prima descritto e Zara Antonio non si presentò a lavoro, come invece faceva abitualmente.

Si da atto che il c.d.g. redige uno schizzo composto da nr. 3 fogli in cui è disegnata una piantina del deposito di Corvino Nicola località Curva di Salzillo.

ADR: circa il **Cantiello Antonio** posso dirle che lo stesso, appunto, operava unitamente al Corvino nell'interesse del figlio sul deposito di cui sopra. Mi risulta che lo stesso percepiva una sorta di tangente o quota da parte dei fratelli Orsi simulando una sua attività di guardania presso un loro deposito a Casal di Principe. Ovviamente non andava a lavorare dagli Orsi perché stava da Corvino Nicola. La cosa mi fu riferita dai miei "compagni" del gruppo Bidognetti ed in

particolare me ne parlò tra gli altri Cirillo Bernardo, evidenziandomi che in questo modo Cantiello Salvatore si faceva pagare mille/duemila euro dagli Orsi.

ADR: Non so dirle ovviamente attraverso quali meccanismi Corvino Nicola riuscisse a dividere i proventi dell'attività con la famiglia Cantiello, però un sospetto un paio di volte mi venne, quando nel 2006 Corvino Nicola mi disse (io mi trovavo a passare vicino al suo deposito e quindi andai a salutarlo) che aveva subito un paio di rapine subito dopo che aveva ritirato delle grosse somme in contanti presso il Banco di Napoli ove lui era correntista. Si trattava di almeno 20.000,00 euro che a suo dire gli servivano per pagare gli operai. Dentro di me pensai che era molto strano che qualcuno a Casal di Principe osasse rapinare Corvino Nicola e che piuttosto quella della rapina della moneta contante poteva essere un sistema per pagare la quota ai Cantiello...omissis...

ADR: Corvino Luigi e Corvino Nicola sono parenti tra loro essendo figli di due fratelli, e sono molto legati. Corvino Luigi è molto legato al predetto Lubello Giovanni, se non sbaglio il suo studio di geometra è ubicato sotto l'abitazione di uno zio di Lubello Giovanni. Li vedevo spesso insieme e ricordo che non a caso il Corvino Luigi si candidò proprio nella lista di Cristiano Cipriano e venne eletto anche lui....omissis"

In data 14.5.2011, sulla questione del Centro Commerciale, il Di Caterino Emilio precisava :

"...omissis...ADR: Le ribadisco come ho già dichiarato che la questione del centro commerciale Il Principe, era stata delegata dal clan alla famiglia Russo proprio per dargli maggiore importanza posto che vi era la preoccupazione che Giuseppe russo prima che fosse scarcerato e poi si desse alla latitanza, quindi parliamo di 10/11/12 anni fa, adesso non ricordo, potesse pentirsi. L'argomento di cui sopra venne a mia conoscenza in quanto ne parlai con i vari esponenti del clan fra cui Cirillo Bernardo, forse Guida Luigi ed altri, e si diceva che appunto dal carcere e cioè dallo stesso cicciotto era giunta a suo tempo questa disposizione e che cioè per tenere buono Giuseppe Russo era stato deciso che il centro commerciale che si sarebbe dovuto costruire doveva essere una iniziativa gestita dalla famiglia Russo e quindi da Massimo Russo detto paperino...omissis"

Anche Di Caterino Emilio in data 14.5.2011, tracciava il ruolo di politico compromesso con l'organizzazione di Cristiano Cipriano, evidenziando :

"....omissis.. ADR: circa Cristiano Cipriano, ex sindaco di Casal di Principe, posso dire che lo stesso in fase elettorale venne molto portato dalla famiglia Bidognetti vera e propria, quindi Michele Bidognetti, Carrino Anna, ecc... e soprattutto da Giovanni Lubello con il quale aveva un rapporto molto stretto. Lo stesso Giovanni Lubello mi disse di dare indicazioni alle persone che potevo raggiungere (io all'epoca era latitante) per votare il Cristiano Cipriano. Ricordo la frase che usò: "se lui diventa sindaco, per entrar nel suo ufficio non dobbiamo più bussare. Aprimm a porta e faccimm e padroni" Peraltro all'interno del clan Bidognetti vi era qualcuno che non seguiva questa indicazioni e portava il concorrente di Cristiano Cipriano e vale a dire Ferraro Sebastiano. Ricordo che in particolare i Letizia e Cirillo Alessandro sponsorizzavano e compravano e chiedevano i voti in favore del Ferraro Sebastiano. Questo legame era così forte che all'interno della lista di Ferraro Sebastiano venne anche candidato il cognato di Letizia Franco, Giusti Dionigi, che aveva sposato la sorella di Franco Letizia. Ciò proprio a testimoniare la forte alleanza fra il Ferraro ed i Letizia. ..omissis"

Da notare come anche il Di Caterino Emilio, abbia evidenziato come il Ferraro fosse sostenuto da Cirillo-Letizia.

Le dichiarazioni di Roberto Vargas

Notevoli sul gruppo politico-imprenditoriale-mafioso in esame, le dichiarazioni rese, in data 25.5.2011, dal neo-collaboratore di Giustizia Roberto Vargas, appartenente al clan Schiavone e uomo di fiducia di Nicola Schiavone di Francesco :

"...omissis...Proprio per questa ragione, nella successive elezioni del 2007 fu proposto Cristiano Cipriano. La proposta di nominare Sindaco Cristiano Cipriano proveniva da due diverse "sponde" con l'assenso naturalmente di Nicola Schiavone, la prima era costituita dalla famiglia Russo e cioè da Massimo Russo che aveva legami di parentela con la moglie di Cristiano Cipriano, ragione per la quale tutti i contatti che vi sarebbero stati fra la famiglia Russo il Cristiano Cipriano e lo stesso predetto Di Caterino non avrebbero destato sospetti e la seconda era costituita da Nicola Cosentino che è il politico che "comanda" a Casal di Principe, che peraltro tramite il fratello è imparentato con la famiglia Russo. Nicola Cosentino è persona molto accorta, direi è una volpe, e, pur essendo il politico da sempre portato dal clan dei Casalesi, non si è mai incontrato, per quanto mi risulti, con esponenti del clan, se non con Francesco Schiavone Sandokan, con cui aveva un rapporto speciale. Cristiano Cipriano aveva il compito operativo a livello politico di portare avanti, in primo luogo, il discorso del centro commerciale.

A.D.R. Le circostanze che ho sopra riferito di Cristiano Cipriano e della sua sponsorizzazione da parte del clan Russo-Schiavone e da parte di Nicola Cosentino, mi è stata reiteratamente spiegata all'interno del clan da personaggi di rilievo, quali mio fratello Pasquale e lo stesso Nicola Schiavone. Io stesso ho visto con i miei occhi i componenti della famiglia Russo e quindi i vari Capasso Maurizio, Ernesto Capasso, Martino Giuliano e tutti i ragazzi della famiglia Russo, fare porta a porta per portare a Sindaco Cristiano Cipriano. Altri consiglieri comunali portati dal Russo e dagli Schiavone erano Corvino Antonio, che faceva proprio parte della famiglia Schiavone e Corvino Luigi, che era imparentato e fiancheggiatore del clan Russo. Le fornisco notizie che ho appreso verificando io personalmente l'impegno del clan nelle campagne elettorali di questi candidati....omissis.

...omissis...A.D.R. A proposito di Nicola Corvino, fratello o cugino di Luigi il consigliere comunale posso dire che lo stesso è di fatto socio di Cantiello Salvatore detto "carusiello". Il Corvino Nicola era un povero tossicodipendente che aveva un piccolo deposito di materiali edili, vicino alla sua abitazione. Di seguito, come mi spiegò Cantiello Salvatore e come io stesso ho potuto constatare, poiché ero amico fraterno di Cantiello Salvatore, Cantiello Salvatore divenne socio occulto del Corvino Nicola, e proprio grazie al Cantiello, in seguito, il Corvino Nicola riuscì ad aprire un grosso deposito proprio appena fuori Casal di Principe dalle parti della Circonvallazione andando verso Ferrandelle. Dopo l'arresto di Salvatore Cantiello, è il padre di Salvatore, Antonio detto o "totonno" o "mastro Antonio" che seguiva da vicino gli affari del deposito intestato a Corvino, aiutando il Corvino nella gestione del deposito stesso e garantendo la quota del figlio. In conclusione Nicola Corvino è un prestanome dei Cantiello. Nicola Corvino ha due fratelli Stanislao e Luigi che tuttavia rispondono alle sue direttive all'interno del deposito. Voglio anche dire che Salvatore Cantiello mi parlava di quel deposito come fosse cosa sua. Ricordo che parlando di alcuni costruttori diceva che si prendevano la breccia da lui, alludendo al deposito di Corvino. Io stesso ho visto i soldi della sua quota nel deposito. In altre circostanze sono andato con Cantiello Salvatore a minacciare dei debitori del deposito inadempienti. Voglio precisare anche che, per non destare sospetti, Cantiello Salvatore si era fatto anche assumere da Corvino Nicola. ...omissis"

Paragrafo 4

Ferraro Sebastiano - esponente della diversa formazione politica dell'Udeur - e i suoi accoliti (in primis Petito Francesco)- L'art 416 ter cp/ 86 del D.P.R. 570/60, 7 DL 152/90

Le dichiarazioni dei collaboratori - (capi a), b), g), h), m) della rubrica)

FERRARO SEBASTIANO

Rinviando al prosieguo della trattazione l'approfondimento delle specifiche condotte illecite che hanno riguardato gli episodi di brogli elettorali, occorre esaminare il narrato convergente dei collaboratori di giustizia in relazione ad altra figura politica di assoluto rilievo nella vicenda che ci occupa: **Ferraro Sebastiano** e il gruppo di persone a lui legato e fedele .

Anche in tal caso appare opportuno riportare in premessa un breve stralcio delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Grassia Luigi rese in data 11.4.2011 in relazione all'appoggio fornito dal clan e dalle sue diverse fazioni ai politici locali: *'.....in tutta sincerità, che per noi del clan o vinceva Cipriano come poi ha vinto o vinceva Ferraro era sempre la stessa cosa, nel senso che chi comandava eravamo sempre noi e di politici di qualsiasi bandiera seguivano le nostre richieste, nel senso che eseguivano i nostri ordini specie in materia di appalti.....'*

Ciò significa che il grado di penetrazione della organizzazione camorristica nella cosa pubblica e nella gestione dell'amministrazione locale è così forte da oltrepassare ideologie e partiti sino a rendere la politica e l'ente mafioso una sola cosa.

Le dichiarazioni di Marianna Piccolo

Verbale reso da **PICCOLO Marianna**, sorella del c.d.g. **PICCOLO Raffaele** del **29.01.2010**:

"...omissis.... Tenga presente che analoga compravendita di voti venne fatta dal CORVINO con il mio convivente così come potrà meglio riferirvi lui stesso e che cinquanta euro mi furono dati anche da Sebastiano FERRARA che invece concorreva in altra lista elettorale rispetto a quella di CORVINO,. Il FERRARA non fu ovviamente da me votato anche se mi ero presa i soldi e del resto lui non usava il trucco del CORVINO di presenziare alla espressione del voto per il tramite di sua persona di fiducia ne' si fotocopitava la tessera elettorale per cui diciamo che andava a fiducia..omissis."

Le dichiarazioni di Raffaele Piccolo

Verbale reso dal c.d.g. **PICCOLO Raffaele** del **09.09.2009**:

".... omissis ... A.D.R.: nella foto nr. 16 riconosco FERRARO Nicola da noi chiamato "il consigliere" e sta in politica. E' direttamente riconducibile a NICOLA SCHIAVONE ed è legato politicamente ad ANTONIO CORVINO attuale assessore comunale di Casal di Principe. Si tratta di un soggetto che è anche un grosso imprenditore che prende appalti per conto degli SCHIAVONE. Noi del clan sapevamo che si trattava di imprese direttamente riconducibili al clan anche se ufficialmente essi facevano risultare il pagamento di percentuali a titolo di estorsione per evitare che gli affiliati fossero a conoscenza di questo tipo di collegamento diretto. Come ho già riferito, il clan si impegnava durante la campagna elettorale per sostenere questi politici nelle diverse competizioni elettorali. A.D.R.: nella foto nr. 17 riconosco

FERRARO Sebastiano altra persona impegnata in politica ed era appoggiato nelle competizioni elettorali dal clan SCHIAVONE per essere poi favoriti nell'acquisizione di importanti appalti a livello provinciale e regionale. ... omissis...

Dichiarazioni rese da Piccolo Raffaele in data 21.1.2011:

"...omissis.. ADR. circa Ferraro Sebastiano ribadisco quanto ho detto nei precedenti verbali e cioè che era un politico sostenuto dalla famiglia Schiavone, non diversamente da Corvino Antonio. Preciso che nel 2002/2003 quando erano fuori Bianco Augusto e poi Bianco Cesare ed anche Enrico Martinelli furono loro a dare direttive di sostenerlo per le elezioni comunali o provinciali, non ricordo. Io stesso ho distribuito volantini in favore del Ferraro Sebastiano insieme a Iorio Benito. Ho visto il Ferraro incontrarsi con Vincenzo Schiavone, detto copertone e Bianco Franco Mussolino. Io ero presente, eravamo vicino alla casa di Nicola Alfiero detto capritto e precisamente eravamo in un bar la' vicino. Ricordo che Ferraro ed i predetti affiliati discutevano di come dividere i voti tra il Ferraro stesso ed Antonio Corvino che stava, mi sembra in un'altra lista....omissis"

Le dichiarazioni di Raffaele Giangrande

Verbale di dichiarazioni rese da Giangrande Raffaele il 26.1.2010

"...omissis...(N.d.PM : questo primo capoverso non in corsivo sono le dichiarazioni della Piccolo Marianna che venivano lette al Giangrande)....Tenga presente che analoga compravendita di voti venne fatta dal CORVINO con il mio convivente così come potrà meglio riferirvi lui stesso e che cinquanta euro mi furono dati anche da Sebastiano FERRARA che invece concorreva in altra lista elettorale rispetto a quella di CORVINO,. Il FERRARA non fui ovviamente da me votata anche se mi ero presa i soldi e del resto lui non usava il trucco del CORVINO di presenziare alla espressione del voto per il tramite di sua persona di fiducia ne si fotocopitava la tessera elettorale per cui diciamo che andava a fiducia..."

Dichiaro che quanto sopra corrisponde a verità. Alcuni episodi mi sono stati riferiti direttamente con mia moglie con la quale ho un dialogo molto aperto e altri sono avvenuti in mia presenza. In particolare mi riferisco non solo alle minacce ricevute dalla famiglia VERAZZO ma anche a quelle ricevute con il coltello in mano dai DE FILIPPO e quanto alle vicende di CHICCHINOSS di Marcello BIANCO e di CORVINO Antonio e di FERRARO mi sono state raccontate da mia moglie all'epoca dei fatti....omissis"

Le dichiarazioni di Salvatore Caterino

Dichiarazioni rese da Caterino Salvatore:
in data 20.12.2010:

"...omissis... A.D.R. Posso riferire anche sui voti di scambio nel comune di Casal di Principe. Posso ad esempio indicare ..omissis... candidato alla Regione Campania, poi ricordo Antonio CORVINO che "comprava" le donne regalando loro i tagliandi della mensa per i bambini della scuola dell'obbligo, ed inoltre, Sebastiano FERRARO...omissis..

A.D.R. Un altro politico vicino al clan è Sebastiano FERRARO che ha comprato i voti e che è stato sostenuto dal clan, ed è stato eletto alla provincia di Caserta....omissis..

in data 15.1.2011

"...omissis...A.D.R. Nel corso dell'attività politica, Corvino faceva ampio utilizzo della

compravendita dei voti. Ciò mi risultava non solo perchè a Casale centinaia di persone lo andavano dicendo in giro, ma anche perchè un suo concorrente alle ultime elezioni provinciali, Ferraro Sebastiano che io ben conosco, proprio nel corso della campagna elettorale, mi disse che siccome lui sapeva per certo che Corvino Antonio offriva cento euro per ciascun voto, era disponibile ad offrirne lui stesso 150,00, a chi avesse votato lui invece che il Corvino. Il Ferraro Sebastiano, quindi, mi chiese di spargere questa voce fra gli elettori di Casale e che quindi lui offriva più soldi di Corvino a chi lo votava...omissis...A.D.R. Non so dire se Ferraro Sebastiano possa considerarsi affiliato al clan dei Casalesi, diciamo che sicuramente ha forti legami con il clan ed è un fiancheggiatore dello stesso. I referenti camorristici di Ferraro Sebastiano, di recente eletto alla provincia di Caserta, sono fondamentalmente suo cugino Ferraro Nicola detto "Fucone" e Ferraro Sebastiano detto "Sebastino", che è un vero e proprio affiliato del clan, mentre Ferraro Nicola era più un "colletto bianco" del clan. Tutti questi particolari mi sono stati raccontati da mio nipote Russo Massimo....omissis

A.D.R. Conosco Petito Francesco "O Mussut". Egli è persona che operava per il clan dei Casalesi nel settore delle truffe alle assicurazioni prima unitamente a suo fratello, di cui non ricordo il nome. Di seguito ha fatto l'imprenditore nel settore dei lavori pubblici e privati, e ancor più di recente si è interessato di politica, tanto che alle ultime elezioni comunali, mi è stato raccontato che la domenica pomeriggio si era messo presso l'abitazione del padre, che non è distante dalla scuola elementare dove c'erano i seggi. La gente andava da lui, e lui pagava le persone perchè votassero per il partito di Ferraro Sebastiano. Fra queste persone che mi hanno raccontato questa vicenda, ricordo il padre di Bianco Franco, a nome Vittorio, che ebbe 100,00 euro per votare per l'U.D.E.U.R., nonché tale Cirillo Rinaldi, che è un giovane muratore che fa delle piccole riparazioni a casa mia....omissis

A.D.R. Regolarmente, proprio a suggellare l'acquisto del voto, così come mi è stato raccontato da tutte le persone che ho citato, e da molte altre che potrei riconoscere ma adesso non ricordo il nome, l'elettore consegnava al candidato, fosse esso Corvino o Ferraro Sebastiano, una copia della carta di identità...omissis"



Come si avrà modo di rilevare in seguito, effettivamente la connessione Petito/clan dei casalesi si spostava nel settore della politica, laddove il Petito diventava lo "sponsor" elettorale del Fichile Luigi candidato della lista per le elezioni comunali dell'Udeur — lista, dunque riferibile al Ferraro Sebastiano, uomo politico di punta per il clan.

Soprattutto le indagini hanno rivelato come effettivamente il Petito, ovviamente in accordo con gli altri esponenti Udeur indagati nel presente procedimento, proprio il giorno delle elezioni avesse organizzato una frenetica attività di 'corruzione elettorale' culminata nel broglio che sarà denominato "della scheda ballerina". Quanto al discorso sulle copie dei documenti d'identità si richiama integralmente quanto riferito sullo stesso argomento trattando della posizione del Corvino.

Dunque, anche sotto questo profilo, le dichiarazioni del Caterino sono risultate fortemente riscontrate da elementi esterni.

Appare, dunque, possibile, già sulla base delle dichiarazioni appena viste, tracciare un profilo di **Ferraro Sebastiano**, esponente Udeur di Casal di Principe, eletto nel Marzo del 2010 Consigliere Provinciale di Caserta. Si tratta di esponente politico che, seppure con caratteristiche meno spiccate del Corvino, è a diposizione del sodalizio casalese. Non deve stupire che il clan appoggiasse candidati di liste diverse, non essendoci, evidentemente connotazioni ideali e/o ideologiche nelle scelte dell'organizzazione, che 'sceglieva', semplicemente, i candidati ritenuti funzionali ai propri interessi.

Le indagini tecniche svolte, che di seguito saranno illustrate, consentivano, peraltro, di

evidenziare in modo ancora più significativo la 'mafiosità' del Ferraro. Egualmente, già dal convergente tenore delle dichiarazioni esaminate, risultava come il Ferraro fosse sistematicamente dedito al cd voto di scambio.

Le dichiarazioni di Luigi Tartarone

Anche il collaboratore di Giustizia Tartarone Luigi, riferiva dei legami fra sodalizio e ceto politico locale, come si è visto.

In particolare in data **25.2.2011**, dichiarava :

"....omissis.... A.D.R. Certamente ricordo le elezioni comunali del 2007, e con riferimento a queste posso dire che il clan sostanzialmente prese due posizioni diverse: vi era chi " tirava" per la lista del sindaco dr. Cipriano Cristiano ed un'altra parte " tirava" per la lista di Ferraro Sebastiano....omissis...

Come ho detto altra parte del clan " tirava" per la lista di Sebastiano FERRARO,. Ricordo in particolare che la famiglia Letizia invece " tirava " molto per quest'ultima lista, addirittura il marito della figlia di Esterina Pagano, Dionigio Giusti , si era candidato proprio con FERRARO Sebastiano . La stessa Esterina Pagano, madre di Franco LETIZIA detto " Milione", mi disse che dovevo votare per FERRARO Sebastiano e fargli avere anche altri voti facendo propaganda per lui. Lo stesso CIRILLO faceva un po' il doppio gioco, nel senso che, oltre a sostenere il Cristiano sosteneva anche il FERRARO. Posso dirle che addirittura la festa in piazza per FERRARO Sebastiano venne organizzata anche da noi, tanto che contattammo direttamente il cantante neomelodico Ciro Rigiore della Sanità, che abitava a Giugliano. I fatti andarono così: il Rigiore era molto amico del Sergente e stava sempre a casa sua. Quando FERRARO ci disse che organizzava la festa e ci chiese una mano, lo stesso "Sergente" disse che lui "teneva " Rigiore tutti i giorni a casa sua e che quindi era a disposizione per fare il concerto. Il " Sergente", ottenuto l'ok da FERRARO Sebastiano disse a RIGIONE che doveva cantare in piazza a Casal di Principe per il predetto politico; io stesso quella sera andai a prendere a casa del " Sergente " il RIGIONE e lo accompagnai in piazza per il concerto.

Materialmente RIGIONE venne pagato da CIRILLO, mi pare circa 4 mila euro, naturalmente CIRILLO si fece dare i soldi dal FERRARO. Il FERRARO nel corso dell'elezione del 2007 ci dava i soldi per comprare i voti a noi del gruppo BIDOGNETTI e noi facevamo propaganda per lui. In verità i soldi che mi davano per comprare i voti, io me li intascavo, lo stesso faceva GRASSIA Luigi. Lo consideravamo come pagamento per una prestazione che noi facevamo per fare propaganda. Posso anche raccontarle un episodio occorso nel corso delle elezioni del 2003, prima che mi affiliassi al clan.

Era giorno di elezione, FERRARO Angelo si trovava vicino all'istituto scolastico posto nei pressi del luogo ove venne ucciso Michele Orsi. Alcuni miei amici mi dissero che lui stava lì con una mazzetta di banconote da 50 euro e che pagava tutti quelli che promettevano il voto per la lista del fratello.

Io non ci volevo credere ma poi il mio amico GAGLIARDI Ivano mi condusse proprio al cospetto di FERRARO Angelo e notai che ciò che mi era stato riferito era vero.

Dissi al FERRARO che avrei votato per la sua lista e lui mi diede 100 euro....omissis"

Particolarmente interessanti nelle dichiarazioni del collaboratore , che riferisce di vicende vissute in prima persona, non solo il chiaro e netto riferimento all'impegno elettorale del clan in favore dei candidati Ferraro e Cristiano Cipriano, ma anche la descrizione – invero precisa e nitida – della costante attività di corruzione elettorale svolta dal predetto candidato supportato in questo dal fratello Angelo. Circostanza questa che veniva oggettivamente confermata dalle attività d'intercettazione di cui si dirà in seguito e da cui risultava che Angelo e Sebastiano Ferraro svolgevano in modo

continuativo tale attività illecita.

Di sicuro valore indiziario, poi, era la circostanza riferita dal Tartarone secondo cui parte del clan sosteneva il Ferraro e parte il Cristiano Cipriano. Ed infatti, il dato, non solo troverà conferma in successive acquisizioni investigative ma, in sé, appare dimostrativo del fatto, che emerge da una congerie di elementi indiziari convergenti, che l'organizzazione camorrista non è "ideologizzata," non sostiene un partito o una lista per partito preso, ma piuttosto stringe alleanze con i politici che, a prescindere dalla loro appartenenza politica, "si mettono a disposizione" e accettano l'accordo con l'ente mafioso. Udeur, Forza Italia, P.d.L., per i clan sono sigle prive di significato e valore. Si appoggiano gli uomini disponibili, a prescindere.

Le dichiarazioni di Luigi Grassia: il concerto elettorale di Ciriaco De Mita a sostegno di Ferraro Sebastiano

Sul punto assai significative erano le convergenti dichiarazioni di Grassia Luigi, neo-collaboratore appartenente al clan casalese.

Questi riferiva :

in data 4.4.2011 :

"...omissis...Ricordo di essere stato presente ad un incontro presso l'abitazione di GAGLIARDI Nicola di Casal di Principe, presente anche quest'ultimo, nonché CIRILLO Alessandro e FERRARO Sebastiano. Durante quest'incontro si parlò delle elezioni in corso in Casal di Principe dove erano candidati sia CRISTIANO Cipriano che il predetto FERRARO Sebastiano. Si decise che, se il nostro gruppo appoggiava il FERRARO e vinceva alle elezioni il FERRARO ci avrebbe corrisposto 15-16.000 euro. Ricordo che CIRILLO Alessandro e la famiglia PAGANO appoggiavano il FERRARO Sebastiano come sindaco, mentre il gruppo SCHIAVONE "caldeggiava" la posizione di CIPRIANO CRISTIANO. Alla fine le elezioni vennero vinte dal CIPRIANO. Il nostro appoggio consisteva naturalmente nel garantire i voti, che avremmo richiesto alle varie persone del posto che non potevano rifiutarsi in quanto a conoscenza della nostra appartenenza al clan...omissis"

in data 11.4.2011 :

"...omissis... ADR: confermo quanto ho riferito sull'incontro avvenuto a casa di Gagliardi Nicola tra Cirillo Alessandro e Ferraro Sebastiano. Il Ferraro Sebastiano ben sapeva che il Cirillo era uno dei referenti del clan Bidognetti e proprio per questo gli chiese appoggio. Confermo che gli promise anche in cambio di questo appoggio elettorale 15/16 mila euro. Si trattava delle elezioni del 2007 a sindaco di Casal di Principe e la lista concorrente di Ferraro Sebastiano - che si presentava con il partito di Mastella - era quella di Cristiano Cipriano che invece stava con Forza Italia. Voglio dirle una cosa, in tutta sincerità, che per noi del clan o vinceva Cipriano come poi ha vinto o vinceva Ferraro era sempre la stessa cosa, nel senso che chi comandava eravamo sempre noi e di politici di qualsiasi bandiera seguivano le nostre richieste, nel senso che eseguivano i nostri ordini specie in materia di appalti..

ADR: voglio precisare che Michele Bidognetti diceva che dovevamo votare per Cristiano Cipriano mentre Cirillo Alessandro e lo stesso Letizia Franco sostenevano Ferraro Sebastiano. Ricordo addirittura che lo stesso giorno delle elezioni del 2007, Cirillo Alessandro ed io stesso insieme a lui presidiavamo le scuole dove si doveva andare a votare dicendo agli elettori di ricordarsi di votare per Ferraro Sebastiano. Io per la verità non mi interessavo molto ma facevo quello